

L'Amore a Gesù Crocifisso



Anno 1996, Giugno, n.2

Bollettino dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata
corso Benedetto Brin, 26 - 10149 Torino - tel. 29.06.63 - c/c postale 15840101

ANNO 1996, GIUGNO, N. 2

L'immagine in copertina è tratta da un dipinto del prof. Mario Caffaro-Rore.

Sommario

- 1 Il Crocifisso, sintesi del Vangelo della Carità
Centralità del Crocifisso
La visione di fra' Leopoldo
In cammino (MONS. PERRIER)
- 4 Visita di Fratel Martin Corral Alcalde
- 9 Commissione mista Fratelli-Catechisti
- 10 Aspetti della proposta formativa della Casa di Carità (D. CONTI)
- 11 La Messa del Povero (E. CANOVA)
- 15 Il Sinodo della Diocesi di Torino. Contributi dell'Unione e della Casa di Carità
Annunciare il Dio di Gesù Cristo
Famiglia e comunicazione della fede
La formazione professionale d'ispirazione cattolica
e i problemi del lavoro e della disoccupazione
- 29 Crociata della sofferenza

IL CROCIFISSO, SINTESI DEL VANGELO DELLA CARITÀ

Centralità del Crocifisso

Quando avrete innalzato da terra il Figlio dell'uomo, riconoscerete che Io sono (Gv. 8,28).

Quanto a me, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me (Gv. 12,32).

I testi suddetti sono basilari del Vangelo, e perciò della stessa Sacra Scrittura, dato che esprimono una convergenza in Gesù Crocifisso sul piano intellettuale per la conoscenza di Dio, e su quello morale per l'intimità con Lui, da cui emerge la centralità del suo sacrificio sulla Croce nella vita cristiana, e per tanto nella stessa vita umana.

Non si tratta quindi di privilegiare una particolare visuale del Vangelo o di sottolineare un suo aspetto specifico, pur proficuo e fecondo, ma tuttavia non esaustivo.

Si tratta invece di cogliere la condizione per la conoscibilità di Gesù e per l'incorporazione spirituale in Lui.

È chiaro che parlando del Verbo incarnato, cioè del Figlio di Dio fatto uomo, ogni aspetto che lo riguarda esprime Lui nella sua totalità, per cui ogni sua qualifica ed attributo rivestono un valore non solo insopprimibile, ma determinante. Così, per esemplificare, per quanto concerne il suo essere Maestro, Sacerdote, Sposo delle anime e così via.

Ma la qualifica di Crocifisso, oltre a comprendere tutte le altre, costituisce la denominazione rivelativa di Cristo, l'attributo essenziale del suo essere "Figlio dell'uomo", e ciò per le stesse parole di Gesù, secondo i testi riportati in apertura di questo scritto sul suo "essere innalzato".

Dobbiamo quindi elevare la mente e il cuore a Gesù Crocifisso, riflettere sul valore di gravitazione universale del suo donarsi al Padre e a noi sulla Croce, disponendoci a cogliere le sollecitazioni dello Spirito sulle implicazioni più dirette che tale basilare argomento contiene in ordine ai temi fondamentali e ai segni dell'epoca che viviamo, di transito dal secondo al terzo millennio cristiano.

La visione di Fra Leopoldo

A proposito dei citati testi del Vangelo di S. Giovanni su Gesù "elevato da terra", e sulla loro applicazione ai problemi del nostro tempo, riporto alcune considerazioni di uno zelante apostolo e adoratore di Gesù Crocifisso, il sig. Emil Canova, che dalla vicina Savoia mantiene frequenti contatti con l'Unione Catechisti (in altra parte del bollettino è riportato un suo articolo sulla Messa del Povero):

Teniamo presente in via preliminare come la visione di fra Leopoldo, che è l'immagine riportata in copertina, esprima meravigliosamente quanto dichiarato nei testi evangelici.

Gesù vi appare al tempo stesso attraverso la morte e la resurrezione. Infatti il suo costato è aperto, ma tutto l'atteggiamento del suo corpo è vivente.

Per i non iniziati che scoprono questa immagine, la figura giovanile sollevata da terra è molto misteriosa. Va intesa come S. Maria Maddalena? O come la Vergine Maria? Ciò è possibile, ma il significato è ancora più ampio: nella figura vi è tutta l'umanità dei salvati elevati al Padre attraverso l'opera perfetta di Gesù Crocifisso e Risorto. In particolare vi sono i giovani di cui Gesù si è fatto fratello, maestro e amico.

La contemplazione di questi misteri ha condotto mons. Marcel Perrier, Vescovo Ausiliare di Chambéry, a formulare la meditazione "In cammino", di cui riportiamo il secondo punto (svolta a Parigi, nell'assemblea plenaria dei Vescovi di Francia, il 24 aprile scorso, sulla pastorale giovanile).

È una vivissima e vivificante riflessione, di una chiarezza e semplicità tutta evangelica, incentrata sul cammino in Gesù, che ha detto "Io sono la via" (Gv. 14,6).



*"Quando sarò
innalzato da terra,
attirerò tutti a me"*
(da un quadro
di Caffaro-Rore)

In cammino

Essi guarderanno Colui che hanno trafitto (Gv 19,37).

Contempliamo il Cristo a braccia aperte.

Egli attira tra le sue braccia tutti gli uomini e tutte le donne, tutti i giovani e tutti i bambini, di ogni luogo e di ogni tempo.

Egli attira tra le sue braccia di risorto tutti i giovani delle nostre città e dei nostri paesi, delle nostre scuole e dei nostri cantieri: immigrati, rifugiati, esiliati, giovani che si realizzano o giovani vinti, reclusi, emarginati, giovani di successo, aperti alla solidarietà, o di insuccesso, giovani sotto i ponti, giovani in prigione, ragazzi prodigo in difficoltà, o vittime di un continuo massacro degli innocenti...

Per mezzo della sua incarnazione, il Figlio di Dio si è, in qualche modo, unito Egli stesso ad ogni uomo... e noi dobbiamo essere convinti che lo Spirito Santo offre a ciascuno, in un modo che Dio conosce, la possibilità di unirsi al mistero pasquale
(La Chiesa nel mondo contemporaneo, n. 22).

Per mezzo della sua incarnazione, Gesù si è unito a ciascuno di noi. Nella sua morte e risurrezione, ci abbraccia tutti e ci dona il suo Spirito.

L'amore di Dio è stato diffuso nei nostri cuori dallo Spirito Santo, che ci è stato dato (Rm 5,5).

Ascoltando e leggendo le testimonianze dei giovani, vedendole attuate nei movimenti, nelle associazioni, nelle comunità, nelle opere di carità e di servizio al prossimo, ammiriamo in esse i frutti dello Spirito:

Amore, gioia, pace, pazienza, bontà, benevolenza, fede, dolcezza, controllo di sé... (Gal 5,22-23)

Felici gli occhi che vedono ciò che vediamo.
Felici coloro che sentono ciò che noi sentiamo.

Il Cristo, capocordata, ci invita tutti alla sua sequela.

Giunto per primo sulla montagna della risurrezione, Gesù può gridare: "Ci siamo". Sì, noi ci siamo.

Noi siamo già resuscitati con Cristo (Col 3,1).

Già, tutti insieme, in Dio... Oppure non ancora, perché ciò dipende dalla nostra risposta.

Questo appello di Gesù Cristo a seguirlo disposti in cordata è un'esigenza assoluta di solidarietà quotidiana e universale. È una promessa tenace di una felicità eterna già iniziata.

Ma chi lo dirà? Chi la proclamerà?

Come proporre questa buona notizia ai giovani di oggi, qui e per ogni dove?

✠ MONS. MARCEL PERRIER, Vescovo Ausiliare di Chambéry
(Traduzione non rivista dall'Autore)

VISITA DI FR. MARTIN CORRAL ALCALDE ALL'UNIONE CATECHISTI E ALLA CASA DI CARITÀ

Fr. Martin Corral Alcalde, consigliere generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane e Assessore generale dell'Unione Catechisti, è stato in visita all'Unione e alla Casa di Carità, nei giorni 22-24 maggio, intrattenendosi con gli allievi e gli insegnanti, sia del Centro di Torino che di quello di Grugliasco. Riportiamo la sintesi di due suoi interventi, quello agli insegnanti e quello agli allievi, quest'ultimo tenuto nel Santuario della Consolata, in occasione dell'annuale pellegrinaggio.

RIFLESSIONI AGLI INSEGNANTI SUL CARISMA LASALLIANO DELLA CASA DI CARITÀ

Introduzione

La Casa di Carità è stata realizzata dall'Unione Catechisti, opera questa del carisma e della iniziativa di un Fratello delle Scuole Cristiane: il ven. fr. Teodoreto. Essa è al servizio dei giovani, come lo sono le 1.200 scuole lasalliane sparse in 83 paesi del mondo, nelle quali lavorano 7.000 Fratelli e 50.000 educatori lasalliani.

Dobbiamo sentirci uniti nella stessa missione ed animati dallo spirito d'amore e di servizio che animavano S. G.B. de la Salle e Fr. Teodoreto.

Alcuni punti della pedagogia e della spiritualità di San Giovanni Battista de La Salle

San Giovanni Battista de La Salle è stato nominato patrono di tutti gli educatori cattolici da papa Pio XII. La sua pedagogia e spiritualità sono un dono e un aiuto per gli insegnanti cattolici.



Fr. Martin Corral Alcalde con una rappresentanza del management della Casa di Carità.

Qui possiamo rilevare alcuni punti importanti:

1. La pedagogia lasalliana: una pedagogia realista ed incarnata

Gli insegnanti lasalliani accettano i ragazzi e i giovani così come sono. La Salle li incontrava abbandonati, imprigionati nell'ignoranza, nel vizio e nel peccato, ma non li colpevolizzava.

Erano semplicemente figli della sua epoca. Analizzò le cause di quella situazione e con creatività ideò un genere di scuola e un tipo di educatore per dare risposta alle necessità concrete di quei giovani.

Noi dobbiamo accettare, comprendere ed amare i giovani della nostra generazione e metterci con creatività e generosità al loro servizio.

2. Visione ottimistica del ragazzo e del giovane. Visione di fede

Noi siamo coscienti delle grandi possibilità che ci sono in ogni giovane, e che a volte lo stesso giovane ignora. Di solito il giovane non conosce le proprie capacità ed è portato a credere o pensare di avere poche possibilità.

L'insegnante lasalliano crede nel giovane, confida in lui e gli trasmette fiducia in se stesso e nelle sue capacità. Nello stesso tempo vede il giovane con gli occhi della fede: è un figlio di Dio e rappresenta Gesù Cristo: "Quello che avete fatto a uno di questi piccoli lo avete fatto a me".

Santa Margherita, Regina di Scozia, si inginocchiava di fronte ai bambini poveri che riuniva nel suo palazzo, poiché vedeva in loro Gesù Cristo, il Signore.

Seguendo La Salle, dobbiamo avere la stessa visione, lo stesso rispetto, amore e venerazione per i ragazzi e i giovani di oggi.

3. Consapevolezza profonda dell'identità dell'insegnante

Per La Salle, l'insegnante non è solamente un "professore". Vi è la consapevolezza che Dio l'ha chiamato per compiere una missione: quella di salvare i giovani mediante

*Fr. Martin parla
agli insegnanti
della Casa
di Carità.*



l'educazione umana e cristiana. L'insegnante cristiano deve essere cosciente che Dio l'ha scelto, che il suo lavoro è una missione, che ha risposto ad una autentica vocazione e che è lo stesso Dio che gli ha affidato i giovani, suoi figli, perché giungano a conoscere la verità e si salvino.

Dio, che lo invia ai giovani, non lascia da solo l'insegnante cristiano, ma gli concede le sue grazie, e in particolare la grazia di "muovere i cuori". La Salle sintetizza l'identità dell'insegnante cristiano dicendo che è "ambasciatore, ministro e rappresentante di Gesù Cristo".

4. *Relazione fraterna fra il giovane e l'insegnante*

Per La Salle, la relazione pedagogica deve essere sempre una relazione "fraterna". L'insegnante cristiano è "il fratello maggiore dell'alunno" e lo deve accompagnare nel suo itinerario di crescita umana e cristiana con molta attenzione, sollecitudine, rispetto e amore.

In altre parole, La Salle dice che dobbiamo avere per i nostri alunni "l'amore tenero d'una mamma e la stabilità d'un padre".

5. *"Insieme e per associazione"*

La Salle dà molta importanza all'unità fra tutti gli insegnanti di una comunità educativa.

Sostiene che devono conseguire la loro missione educativa "insieme e per associazione"; devono cioè accettarsi e amarsi tutti e stare molto insieme, per fare il progetto educativo: pensare insieme, programmare insieme, mettere in comune le qualità che hanno, aiutarsi nel lavoro, perdonarsi gli uni gli altri, se necessario, e dar esempio di amore e unità agli alunni per costruire la comunità educativa.

6. *Finalità ultima: l'educazione umana e cristiana dei giovani*

Nella scuola, tutto è in funzione della formazione umana e cristiana dei giovani.



Fr. Martin
in una classe della
Casa di Carità.

Vanno valorizzate tutte le loro capacità umane: intelligenza, volontà, spirito critico, creatività, gusto estetico, socializzazione, senso della giustizia e della solidarietà, ecc. E nello stesso tempo crescano nel dono prezioso della fede, affinché Cristo abiti nei loro cuori: "Viva Gesù nei nostri cuori, sempre!". In questo modo faranno sintesi tra cultura e fede, tra vita e Vangelo.

7. Formazione permanente dell'educatore

San Giovanni Battista de La Salle fu il "fondatore", perché fu il "formatore" dei primi maestri che radunò. Dedicò le sue più grandi energie per formare i maestri e far scoprire loro la grandezza della loro vocazione. Senza una formazione permanente, sistematica e continuativa, è impossibile fare una buona formazione professionale, umana e cristiana degli alunni. Noi insegnanti dobbiamo sempre aggiornarci nella nostra vita professionale, pedagogica e di fede.

MEDITAZIONE PER GLI ALLIEVI. PROGRAMMA EDUCATIVO

Voi giovani, oggi qui riuniti nel santuario della Consolata, siete gli attori, i protagonisti della vostra formazione. Siate coscienti di tenere la vostra vita nelle vostre mani e che la vostra vita sarà quello che voi vorrete.

Potremmo riassumere in cinque parole il vostro itinerario di crescita come uomini e come cristiani: vita, lavoro, fraternità, fede e servizio.

Vita

Gesù diceva: "Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza".

La vita è un grande dono di Dio e Dio vuole che la viviamo in pienezza, che sviluppiamo tutte le nostre capacità. Crescere, vivere la vita, fare cose nuove, godere del dono della vita che Dio ci ha dato e di questo essere felici: è l'obiettivo di tutta l'educazione.

Fr. Martin visita
un reparto elettrico
nella Casa di Carità.



Lavoro

Non possiamo sviluppare le nostre capacità senza la fatica del lavoro. Gli uomini si fanno tali nella fatica del lavoro quotidiano. La Casa di Carità deve essere una scuola dove si impara a lavorare.

Si deve provare la soddisfazione di conoscere cose nuove, di essere felici perché impieghiamo bene il tempo che Dio ci dona.

A cosa serve un uomo che non sa lavorare? A nulla. Lui stesso si sente frustrato e non è stimato, perché non dà nulla alla società.

Fraternità

La Casa di Carità, come dice il nome, deve essere una scuola dove si impara ad amare. Si deve vivere nella bella realtà di sentirsi tutti fratelli e sorelle. Fratelli che si accettano, si rispettano, si aiutano, si perdonano e si amano. Vivere come fratelli e sorelle dà molta gioia e rende più bello il lavoro e lo studio. Se è così incontriamo volentieri ogni giorno i nostri colleghi e ci sentiamo felici con loro.

Fede

Le persone che hanno fede hanno una grande ricchezza. Hanno fiducia nella vita, perché sanno che Dio le ama, le perdona e le aiuta. Le persone che hanno fede, danno un perché alla vita, al lavoro, all'amore, alla sofferenza e alla morte.

La Casa di Carità deve sviluppare il prezioso dono della fede. Che Cristo abiti per la fede nel cuore di ogni giovane: "Viva Gesù nei nostri cuori!". Per questo insegna le verità della fede, avvia i giovani alla preghiera e all'esperienza di Dio, e li responsabilizza nella costruzione di un mondo migliore.

Servizio

L'allievo che pensa solamente a se stesso, a vincere nella vita, e non si interessa degli altri non sarà felice. Dio vuole che mettiamo le nostre capacità al servizio degli altri. Allora saremo felici, perché "c'è più gioia nel dare che nel ricevere".

FR. MARTIN CORRAL ALCALDE
(testo non rivisto dall'Autore)



Fr. Martin
con due apprendisti
alla Casa di Carità.

COMMISSIONE MISTA FRATELLI-CATECHISTI

Seguendo il calendario proposto alla fine dell'incontro dello scorso anno, ha avuto luogo martedì 21 maggio, alle ore 15, presso l'Istituto Gonzaga di Milano, la terza riunione della commissione mista Fratelli Regione Italia - Unione Catechisti, realizzata in attuazione delle raccomandazioni del 42mo Capitolo generale dei Fratelli S.C., in ordine ad una più approfondita conoscenza e più stretta collaborazione con l'Unione.

Alla riunione sono intervenuti:

- per i Fratelli: fr. Martin Corral Alcalde, consigliere generale e assessore generale dell'Unione, fr. Mario Presciuttini, regionale, i visitatori fr. Osvaldo Tafaro e fr. Gabriele Dalle Nogare, fr. Felice Proi, precedente visitatore della provincia di Torino, e fr. Egidio Mura, assessore della sede di Torino dell'Unione;
- per i Catechisti: dr. Domenico Conti, presidente generale, p.i. Leonardo Rollino, v. presidente generale, e dr. Vito Moccia, presidente della Casa di Carità.

Dopo il resoconto delle principali attività d'interesse comune svolte dopo la riunione dello scorso anno, e un'ampia e nutrita discussione sulle iniziative da realizzare, sono state adottate le seguenti decisioni, qui sinteticamente esposte:

1. Per quanto riguarda l'Adorazione a Gesù Crocifisso, si è costituita una commissione per la revisione del testo composta da: fr. Felice Proi, fr. Gustavo e fr. Egidio per i Fratelli delle Scuole Cristiane, dr. Conti, prof. Cagnetta, dr. Moccia per l'Unione Catechisti, oltre al sig. Rollino per il supporto di documentazione.
Si valuterà se avanzare proposte per la diffusione dell'Adorazione in occasione delle prossime ostensioni della Sindone.
I Fratelli e l'Unione Catechisti si porranno in contatto con il postulatore dei Frati Minori Francescani per la ripresa della causa di beatificazione di fra Leopoldo.
2. Per la Casa di Carità, l'Unione Catechisti e i Fratelli esamineranno la proposta formativa della Casa di Carità, per la sua revisione e l'aggiornamento.
Per la sede di Olzai, preso atto dell'imminente avvio dell'attività, si sottolinea l'importanza di un programma di formazione per i docenti.
Per l'Istituto Arti e Mestieri si fa presente la disponibilità di locali per la Casa di Carità.
3. I Fratelli in particolare si ripromettono di applicare le raccomandazioni del 42o Cap. Generale sui rapporti con l'Unione Catechisti, ed al riguardo ambiti specifici potranno essere le tematiche sull'educazione religiosa nella scuola e attraverso la scuola e sulla nuova evangelizzazione.
Nel ritiro del mese di luglio, a Colleva, imposteranno una riflessione imperniata sull'Adorazione a Gesù Crocifisso.

ASPETTI DELLA PROPOSTA FORMATIVA DELLA CASA DI CARITÀ

Si è tenuto il 28 ottobre 1995 a Torino, presso il centro salesiano di Valdocco, il Convegno regionale dell'Ufficio lavoro e formazione della Conferenza episcopale piemontese, sul tema: Evangelizzazione e formazione professionale.

Pubblichiamo l'intervento svolto dal dr. Domenico Conti, presidente generale dell'Unione Catechisti.

La formazione cristiana, la formazione alla vita di fede degli allievi dei corsi professionali non può essere operata come una aggiunta di interventi particolari ad una formazione specifica esclusivamente o prevalentemente tecnico-tecnologica.

Occorre organizzare la formazione specifica considerando l'attività lavorativa a cui è destinata, nelle sue implicanze e connessioni rilevate con il quadro complessivo della vita umana, sia individuale che sociale.



*Il dott. Conti
e Fr. Martin alla
Casa di Carità.*

Occorre considerare le implicanze e connessioni politiche, sociali, economiche, culturali, etico-spirituali dei diversi compiti lavorativi, appunto come attività umana rapportata allo sviluppo della vita umana.

Invero l'attività lavorativa va intesa come fatto umano, con dimensioni e aspetti essenziali per la vita umana, presa in esame nel suo insieme, in ordine alle sue motivazioni e finalizzazioni.

Va dunque apprezzata come vita, attraverso e mediante il lavoro, vita che si avvale del lavoro, lavoro che sfocia nella vita, vita ulteriore al lavoro.

È in rapporto a questo intreccio dinamico che si può più agevolmente comprendere

l'evento salvifico che è Gesù, il Figlio di Dio incarnato, morto e risorto, nonché la realizzazione e il significato di una attività lavorativa per Gesù, con Gesù, in Gesù.

Questo ordine di pensieri è contenuto nella proposta formativa della Casa di Carità Arti e Mestieri.

Si tratta di finalità e di linee formative suggerite dallo stesso titolo dell'Opera e dal messaggio che lo accompagna: "Per salvare le anime, per formare nuove generazioni si debbono aprire Case di Carità per far apprendere ai giovani arti e mestieri".

È un linguaggio religioso e popolare di inizio di secolo, per un messaggio su cui riflettere anche oggi.

Si tratta di un programma che definisce la formazione professionale, caratterizzata dalla capacità e dalla competenza, dalla efficacia e dalla efficienza, come fattore di formazione continua delle nuove generazioni, del mondo nuovo, che si realizza nella relazione salvifica dell'intima comunione dell'uomo con Dio e dell'unità degli uomini in Dio.

Ogni cosa e il loro insieme risultano in tal modo ordinati e animati dalla carità, cioè dall'amore rivelato da Cristo, fattore fondamentale per il rinnovamento della vita in tutte le sue espressioni.

Trattasi pertanto di una proposta formativa intesa ad aiutare la comprensione delle fondamentali dimensioni della vita in rapporto all'attività specifica da apprendere, che è la capacità di un lavoro produttivo per un inserimento dinamico nella vita.

DOMENICO CONTI

LA MESSA DEL POVERO

Un'opera esemplare di catechesi e di carità

«La Messa del Povero»: quale povero? ...Il Cristo che si è fatto povero per noi, per arricchirci attraverso la sua povertà (2 Cor 8,9). Ogni volta che possiamo parteciparvi (noi che crediamo nell'efficacia della preghiera) ci domandiamo: quale formidabile avvenimento una preghiera così perfetta va a scatenare nel mondo?

Preghiera perfetta poiché questa opera di assistenza materiale e spirituale è al punto centrale del piano di Dio: la restaurazione di tutto il creato attraverso le Piaghe sanguinanti e gloriose di Gesù Crocifisso e Risorto, che noi dobbiamo glorificare.

Ogni settimana, essa accoglie non soltanto i poveri della città, ma anche, sempre di più, gli stranieri dell'Europa dell'Est e dell'Africa, per la maggior parte atei o musulmani.

La messa è preceduta dall'Adorazione delle Piaghe di Gesù, espressa dagli stessi poveri, in unione con la Santissima Vergine Maria, gli Angeli e i Santi del Cielo, dei quali non tardiamo a sentire la vivente presenza, invisibile ma quanto reale!...

Adorazione di Cristo, totale, meditata nella sua povertà assoluta (Fil 2,7-8), ma anche adorazione concreta, senza avere timore di esporre dettagliatamente e nominare cia-



*Messa del povero:
omelia di
don Franci.*

scuna piaga in particolare: non le ha sofferte una ad una? Mani, piedi, cuore trafitto, piaghe aperte, causate dalle frustate, dalle spine, dai chiodi, dalla lancia...

I poveri, essi stessi conoscendo bene le piaghe, non hanno vergogna di adorare insieme e pubblicamente il Dio fatto piaghe per noi.

E da questa adorazione sgorga il grido di vittoria: "Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso, ti ringrazio dell'amore infinito, con il quale hai voluto sopportare tanti e così atroci dolori in espiazione dei miei peccati, che detesto con tutto il cuore".

Il Sacerdote arriva all'altare... Giovani al servizio dei poveri suonano e intonano i canti.

La messa è celebrata di fronte al popolo, in italiano, con casula ed alcune usanze "alla vecchia maniera".

La predica è solida, semplice, e quanto mai calorosa. Il celebrante è indulgente allorché certi "barboni" vi apportano delle "aggiunte" sempre imprevedibili e spontanee.

Durante la settimana, l'opera si è già occupata dei loro problemi materiali: igiene,



*Messa del povero:
la comunione.*

taglio dei capelli, cure mediche, distribuzione degli indumenti, alloggio, documenti amministrativi (corsi di italiano e di evangelizzazione).

I poveri collaborano essi stessi per i canti, le letture, il servizio d'ordine.

Viene il momento intenso della Consacrazione: "Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue". Allora si realizza il detto: "Ecco, sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20).

"Questo è": presenza reale (anche attraverso il regno minerale e vegetale) del Cristo, già umiliato dagli angeli ribelli e dagli uomini, per elevare al Padre tutto il creato diventato suo corpo...

"Questo è": presenza reale in tutti questi comunicanti che partecipano alla natura divina, nutriti della carne, del sangue, della vita di Cristo. Poveri diventati "ricchi".

Mentre sfilano i comunicanti, quanti pensieri attraversano la nostra mente, in questo luogo dove si programma il mondo di domani! ... Distribuire dei beni materiali ai poveri? I pagani fanno altrettanto...; presi dall'ingranaggio dei mezzi umani, il mondo crolla attraverso carestie, guerre, epidemie, contaminazioni...; è l'ora nella quale si rinnova la passione di Cristo per le nazioni e le Chiese: l'ora delle tenebre...



*Messa del povero:
una ripresa
della mensa.*

Ma una porta è aperta verso il Regno di luce: il passaggio attraverso le piaghe di Gesù: nel suo sangue (suo sangue che è la vita), nell'anima di Cristo, nella sua divinità, nel suo Spirito, nella sua pienezza: "Mio Signore e mio Dio"; divinità che Tommaso scoprì vedendo le piaghe di Gesù.

La Messa è terminata...; gran trambusto: si portano i tavoli, le sedie, le persone si raggruppano attorno ad essi e, dopo il canto finale della benedizione, viene servito un pranzo degno dei migliori ristoranti. Viene servito in questa atmosfera di ordine e di convivialità, che San Paolo sogna per i suoi Cristiani di Corinto (1 Cor 11,17 e segg.), che non sapevano discernere il corpo di Cristo, nutrimento che genera la partecipazione comune alla natura divina (2 Pt 1,4).

Noi lasciamo questo luogo con una assoluta certezza. È venuto il tempo in cui le nazioni, gli ebrei, le Chiese, ciascuno per ciò che lo riguarda in particolare, cesseranno di utilizzare Dio per la loro gloria ed il loro profitto, ma nella povertà riconosceranno e



*Messa del povero:
un'altra ripresa
della mensa.*

glorificheranno "Colui che essi hanno trafitto" (Ap 1,7 - Zc 12,10), modellando i loro cuori dal cuore di sua Madre, Maria, che ha detto: "tutto ciò che mio Figlio vi dirà: fate-lo" (Gv 2,5).

Siamo tra le ore 12 e le 15 (punto culminante delle sofferenze di Gesù Cristo).

Preghiamo per tutti quelli che hanno delle responsabilità, affinché siano docili all'impulso divino per un mondo rinnovato...

Cristo è vincitore.

Padre, grazie per l'entrata delle nazioni nella tua azione di Riconciliazione, di Perdono e di Pace, attraverso le nostre vite unite alle Piaghe dolorose e gloriose di Gesù Crocifisso, risorto e così glorificato!

EMIL CANOVA



*Nella cucina della
Messa del povero:
suor Cecilia,
suor Vincenza,
la prof.ssa Verna
e la sig.ra Ronco.*

IL SINODO DELLA DIOCESI DI TORINO

Contributi dell'Unione Catechisti e della Casa di Carità

Come noto, è in svolgimento il Sinodo diocesano della Chiesa di Torino, che prevede il coinvolgimento, con la preghiera, la riflessione e proposte scritte, delle varie componenti della comunità ecclesiale, dalle parrocchie alle associazioni, dagli ordini religiosi agli istituti e gruppi.

Riportiamo qui i contributi che l'Unione Catechisti e le sue Opere hanno apportato a tale riflessione, con tre testi e precisamente:

- quello redatto direttamente dall'Unione, con riguardo al primo ambito della ripartizione degli argomenti predisposta dalla segreteria del Sinodo e, precisamente, "Annunciare il Dio di Gesù Cristo".
- il testo del Gruppo Famiglia, relativo al quarto ambito: "Linguaggi e comunicazione della fede", sul tema: "Famiglia e comunicazione della fede".
- il testo di un gruppo di insegnanti della Casa di Carità, con riguardo al terzo ambito: "Leggere i segni dei tempi, sul tema "La formazione professionale d'ispirazione cattolica e i problemi del lavoro e la disoccupazione".

Trattasi di tre argomenti di attualità, uno di carattere generale sull'annuncio evangelico in Cristo Crocifisso e Risorto, gli altri, più specifici, rispettivamente sull'annuncio attraverso la famiglia, e sulla rilevanza sociale e solidaristica della formazione professionale di proposta cattolica, per cui ci auguriamo che possano tornare graditi ai nostri lettori.



ANNUNCIARE IL DIO DI GESÙ CRISTO

(a cura dell'Unione Catechisti)

Il mistero pasquale di Cristo

e il rinnovamento di tutte le cose

Premessa. Torino città della Sindone

Torino è certamente "la città della carità, del SS. Sacramento, di Maria, la Madre di Dio". Ma è pure la città della Sindone.

Della Sindone sono state preannunciate solenni ostensioni nell'imminenza del nuovo millennio di fede cristiana che si apre per l'umanità.

La Sindone è un documento assai efficace per la contemplazione congiunta del sacrificio e della gloria di Cristo, Salvatore del mondo, rivelazione di Dio.

Il mistero pasquale di Cristo, massima rivelazione del volto di Dio

I membri dell'Unione, Istituto Secolare dal titolo significativo, aiutati anche dal ricordo della Sindone, condividono la volontà dei Vescovi italiani di riconoscere nel mistero pasquale di Cristo il centro del rinnovamento della catechesi.

Ogni cosa della fede in rapporto, in riferimento al mistero di Gesù Cristo, il Crocifisso Risorto: innanzitutto la rivelazione del volto di Dio.

Il Dio di Gesù Cristo è il Dio-Carità.

È il Dio fecondo in se stesso, nel suo donarsi infinito, nella sua unità d'amore: quello che si è manifestato pienamente in Gesù sulla croce e nella sua resurrezione, glorificazione del suo sacrificio.

Gesù, crocifisso per la sua resurrezione, è la manifestazione della sapienza e potenza di Dio.

Cristo, crocifisso risorto, massima rivelazione dell'uomo

L'identità, la dignità dell'uomo, la realtà della sua libertà e della sua grandezza e, insieme, la manifestazione della sua miseria; cosa Dio si ripromette nei suoi riguardi, cosa vuol essere per lui: tutto è potentemente illuminato da Cristo nel suo mistero pasquale. Specialmente i sentimenti, la volontà di Dio nei confronti dell'uomo, la sua volontà di essere per l'uomo, con l'uomo, nell'uomo, affinché l'uomo viva nella sua intimità e nella sua gioia.

Cristo, crocifisso risorto, sostanza e fondamento di tutta la rivelazione

La comprensione approfondita di tutti i contenuti della fede, dei fondamenti della speranza, della pienezza della carità è resa totalmente nel rapporto con il mistero pasquale di Cristo.

La rivelazione che Dio è Padre. L'amore del Padre per l'uomo, lo Spirito Santo promesso da Cristo nell'imminenza della sua passione ed effuso una prima volta da Cristo morente sulla croce.

La Vergine Immacolata per i meriti del Figlio crocifisso, e Madre della Chiesa e dell'umanità, ai piedi della croce.

La Chiesa nata dal costato trafitto di Cristo.

La vita in unione con Dio e in Dio per la quale Gesù ha pregato, nell'imminenza del suo sacrificio.

La stessa resurrezione è voluta dal Padre come gloria della crocifissione.

Tutto trova il suo fondamento nella volontà del Padre, di esaltare Gesù Crocifisso Risorto.

Il mistero pasquale sostanza e fondamento del Vangelo della carità

La carità, quale sostanza e dinamismo del mistero pasquale di Cristo, appare come ciò che dovrebbe essere assunto come punto di vista, l'ispirazione, il fondamento di tutti i rapporti e di tutte le presenze dell'uomo nel mondo e nella storia.

Per questo occorre che nella carità di Cristo si riproponga la vocazione universale alla santità.

Alla luce del mistero pasquale di Cristo l'unico imperativo assoluto per l'uomo è l'amore, amarci come Cristo ci ha amati e ci ama, amarci dello stesso amore, amare il Padre come lo ama Cristo.

Inoltre fondare, valorizzare nell'amore manifestato da Cristo tutti gli amori umani, affinché se ne comprenda l'autenticità, la verità, la bellezza, la positività. E così più chiaramente appaia il volto sinistro dell'infedeltà, degli egoismi, delle impurità, della mancanza di amore.

Occorre chiarire quanto può e deve contribuire, in Cristo Gesù, la stessa laicità e secolarità alla pienezza della carità, e viceversa quanto il Vangelo della carità può e deve contribuire allo sviluppo solidale e integrale dell'uomo.



Una rappresentanza dell'Unione Catechisti con fr. Martin.

La carità, che è Dio nell'amore di Cristo, crocifisso risorto, è ciò che anima, orienta, sostiene, finalizza ogni cosa dell'uomo, la stessa intelligenza umana, l'intelligenza della fede che in Cristo è l'intelligenza dell'amore, dell'essere per (come finalità), dell'essere con (come comunione), dell'essere in (come incorporazione).

Il mistero pasquale di Cristo e il rinnovamento di tutte le cose

Occorre pure considerare ogni cosa alla luce del mistero pasquale di Cristo, pienamente manifestato dalle sue piaghe sanguinanti e gloriose, sorgenti della risurrezione e della vita e del rinnovamento universale.

L'attrazione salvifica di Cristo si esercita, dall'alto della croce e nella gloria della sua risurrezione, su tutto e su tutti, sull'uomo e sull'umanità, sulla storia, sul cosmo.

La comprensione dello spessore entitativo, della identità, del ruolo di ogni cosa e del grande concerto della creazione è da ricercarsi alla luce del Crocifisso Risorto.

Egli infatti è Colui che nel suo sangue versato ricapitola in sé tutte le cose della terra e le riconcilia con quelle del cielo, Egli è Colui che per la sua morte ricompona in unità e nella pace l'umanità.

Egli è l'Agnello, ritto e come immolato, "l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il principio e la fine" di tutto.

La stessa autonomia delle realtà create, le attività e le conquiste dell'uomo, il significato e la funzione della secolarità, lo stesso farsi e rifarsi della società nel quadro della salvezza: ogni cosa va compresa alla luce del Crocifisso Risorto.

Occorre sviluppare la coscienza delle realtà e delle attività dell'uomo nel concorrere ad attuare, in modo specifico, la partecipazione dei laici e dei secolari all'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo. Come per esempio la corporeità, la sessualità, gli ordinamenti, i rapporti politici ed economici possono e debbono in Cristo crocifisso e risorto concorrere a realizzare una missione di salvezza e di santificazione.

Il Vangelo della carità, che è Cristo, il Crocifisso Risorto, manifesta attualizzando la l'ulteriorità costitutiva di ogni realtà umana e creaturale. Vale a dire la relazionalità e la riferibilità di ogni cosa all'uomo e per l'uomo a Dio.

Relazionalità e riferibilità essenziali per la promozione dell'uomo, l'evangelizzazione delle culture e le inculturazioni della fede.



*I due Fratelli
assessori
dell'Unione:
fr. Martin,
assessore generale,
e fr. Egidio,
assessore della
sede di Torino*

Auspici

I membri dell'Unione, in quanto Catechisti, confidano e pregano che il Sinodo diocesano possa trarre anche dal fatto della Sindone, che è custodita nella città di Torino, un orientamento per tutta l'evangelizzazione implicita ed esplicita, affinché sia sempre più accettato e celebrato il Dio-Carità, vale a dire il Dio di Gesù, il Crocifisso Risorto.

Suggerimenti

In ordine alla nuova evangelizzazione: promuovere e organizzare incontri intesi ad approfondire in modo interrelato e coordinato la centralità del mistero pasquale di Cristo nei suoi aspetti biblico, teologico, pastorale, antropologico, nella prospettiva del nuovo millennio di fede cristiana.

Assumere le preannunciate ostensioni della Sindone come punti di riferimento per sviluppare nella comunità diocesana una mentalità, una conversione di vita centrata sulla contemplazione e partecipazione al mistero pasquale di Cristo.

Valorizzare le espressioni di pietà popolare più orientate a riconoscere e celebrare la centralità salvifica di Gesù, crocifisso per la risurrezione.

Definire l'identità, il ruolo, la formazione del catechista per rapporto alla nuova evangelizzazione centrata sul mistero di Cristo. La nuova evangelizzazione richiede infatti catechisti rinnovati, soprattutto laici, per l'importanza sempre più assunta dalla testimonianza e dall'esperienza di fede nei vari ambienti di vita e di lavoro.

FAMIGLIA E COMUNICAZIONE DELLA FEDE

Linguaggi e comunicazione della fede
(a cura del Gruppo Famiglia dell'Unione Catechisti)

Ispirazione all'Istituto secolare

Il Gruppo famiglia dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata propone per la spiritualità familiare un'ispirazione alle tematiche dell'istituto secolare, alle quali da decenni il gruppo medesimo orienta le proprie riflessioni e la sua stessa ragione d'essere.

Amore a Gesù Crocifisso nel matrimonio

L'amore a Gesù Crocifisso consente agli sposi di vivere più intensamente la grazia sacramentale del matrimonio, nella partecipazione alla mistica unione nuziale tra Lui e la Chiesa, che ha sulla Croce la sua massima espressione. Dal costato trafitto di Gesù è sgorgata la Chiesa e la famiglia è una piccola Chiesa; da esso sono sgorgati i sacramenti, tra cui il matrimonio.

Adorazione di Gesù Crocifisso

L'adorazione quotidiana del Crocifisso da parte degli sposi alimenta e santifica il loro amore, affinché esso sia un'offerta reciproca tra i coniugi, nonché verso i figli, i parenti ed il prossimo.

Redenzione delle difficoltà in Gesù Crocifisso

È Gesù con la sua morte e resurrezione che espia ogni colpa, valorizza il dolore stesso, e ci dà speranza di salvezza anche quando una situazione familiare appaia compromessa o fallita. Gli sposi trovino in Gesù Crocifisso la forza per vincere non solo le difficoltà, ma anche l'insuccesso o, su un altro piano, il dolore e la morte che sembra disgregare definitivamente una famiglia.



Una riunione
del Gruppo Famiglia
con mons. G. Pollano,
il 27 aprile 1996.

Maria Immacolata modello della famiglia

La Vergine SS. Immacolata, figlia, sposa e madre di Dio, è il modello e la protettrice della famiglia cristiana. Le sue nozze verginali con S. Giuseppe accostano tale esemplarità alle nostre situazioni umane, con riferimenti ad ogni stato, come la vedovanza, vissuta da Maria dopo la morte di S. Giuseppe.

Catechesi familiare

Poiché non vi è altra scienza se non in Cristo Crocifisso (cfr. I Cor 2,2), la famiglia incentrata in Lui esercita la catechesi familiare, cioè la missione catechistica con la parola e la testimonianza. Gli sposi la esercitano all'interno della famiglia, vicendevolmente tra essi nonché verso gli altri membri, segnatamente i figli.

Ma questa catechesi trova uno sbocco all'esterno, di tanto più prezioso se è la famiglia in quanto tale a svolgerla.

Ispirazione ai consigli evangelici

Per imitare il più possibile Gesù Crocifisso e Maria SS. Immacolata, secondo lo spirito dell'Unione Catechisti, gli sposi tengono in alta considerazione i consigli evangelici, prospettandosi una certa pratica adeguata alla loro vocazione coniugale.

Esercitano la castità coniugale attenendosi all'insegnamento della Chiesa, e intendendo l'amore come oblativo, cioè diretto al bene dell'altro.

La fecondità coniugale viene vissuta dagli sposi nella dedizione per i figli, per formarli umanamente e cristianamente, nonché nell'apertura alle necessità del prossimo, attraverso l'accoglienza e, verificandosi i presupposti, con l'affidamento o forme analoghe.

La virtù della povertà è esercitata dagli sposi ispirando a sobrietà la conduzione della famiglia, e destinando a beneficenza una quota delle entrate, nella misura stabilita di comune accordo nella preghiera.

Gli sposi praticano la virtù dell'obbedienza accogliendo e accettando dalla volontà di Dio gli avvenimenti della vita, e mantenendo tra essi un atteggiamento di reciproca sottomissione.



Una riunione del Gruppo Famiglia con mons. F. Peradotto, il 29 giugno 1996.

Vedovanza e nubilato

Alla spiritualità familiare possono continuare a ispirarsi le vedove e i vedovi, che non si sentano chiamati ad altro stato di vita, nella vicinanza in spirito al coniuge defunto, e nell'amore indiviso a Cristo. A questa spiritualità si ispirano parimenti le nubili e i celibi che si sentano chiamati da Dio alla vita matrimoniale.

Comunità di fede

Le riunioni di studio e di preghiera dei gruppi familiari sono intese come più stretta vicinanza a Gesù, presente quando due o più sono uniti nel suo nome, e come fraternità tra i membri.

Si propone:

- di sensibilizzare le famiglie a collocare il Crocifisso nelle case, segnatamente nelle camere da letto;

- di ripristinare nelle famiglie la recita di una parte del S. Rosario, e di adorare il Crocifisso, avvalendosi della formula dell'Adorazione scritta da fra Leopoldo e propagata dal ven. fr. Teodoro. L'esperienza insegna che tale formula è accettata e gradita anche dalle famiglie lontane dalla fede;

- valorizzare la vita familiare come un'ascesi verso la perfezione, nell'imitazione della Sacra Famiglia, nell'intelligenza operosa dei consigli evangelici, nell'apertura alle necessità del prossimo.

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE D'ISPIRAZIONE CATTOLICA E I PROBLEMI DEL LAVORO E DELLA DISOCCUPAZIONE

Leggere i segni dei tempi

(a cura di un gruppo d'insegnanti della Casa di Carità)

Il Gruppo ha affrontato le tematiche dei problemi del lavoro e della disoccupazione, alla luce della proposta formativa e della prassi operativa della Casa di Carità Arti e Mestieri, cui appartengono i membri del gruppo medesimo.

Tale proposta formativa riguarda anche gli altri ambiti, segnatamente:

- il secondo (iniziazione e formazione per diventare cristiani oggi): il nostro ente di formazione si propone sin dalla sua denominazione (secondo l'ispirazione al servo di Dio fra Leopoldo O.F.M.) la relazione tra fede e cultura, poiché "le arti e i mestieri" sono insegnati e praticati in una "Casa di Carità", cioè in una comunità familiare, in cui l'allievo è soggetto, ispirato all'amore di Cristo;

- il quarto (comunicazione della fede), con riguardo all'approccio culturale ed educativo, poiché la Casa di Carità persegue una formazione personale e cristiana attraverso quella professionale, non limitandosi ad impartire solo un addestramento al lavoro.

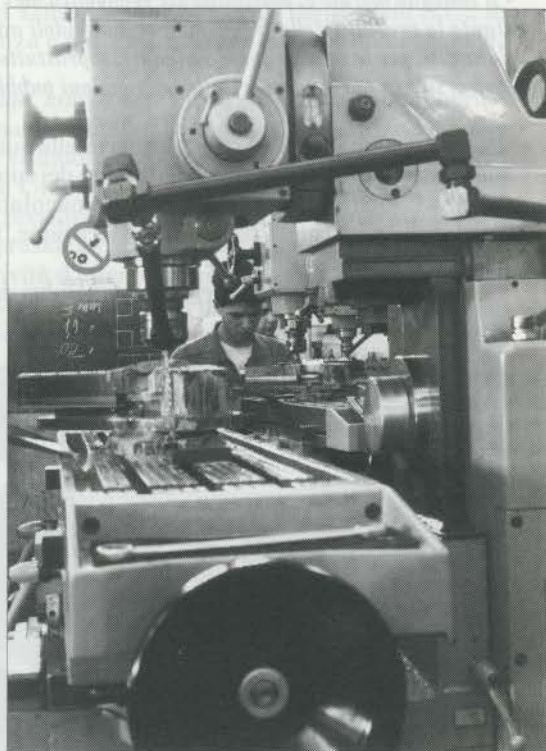
Ma si affronta l'ambito prescelto per l'urgenza che rivestono oggi i problemi del lavoro e della disoccupazione, e per la specificità che la Casa di Carità offre in tali tematiche.

Invero la formazione professionale per essere tale deve mirare all'inserimento o al reinserimento, nel lavoro. Non può darsi autentica formazione professionale che costituisca solo area di parcheggio per i giovani in cerca di occupazione o per gli adulti disoccupati. Questo dell'inserimento nel lavoro, il che comprende altresì l'attitudine alle riconversioni industriali e ai processi di mobilità professionale, può essere considerato come l'obiettivo specifico della formazione professionale. Da qui l'importanza della formazione continua.

L'obiettivo generale, ma non di certo meno importante, della formazione professionale, è l'educazione della persona mediante il lavoro, per cui essere soggetti nel processo lavorativo abilita ad essere soggetto di cultura e di vita. Ciò avviene conferendo al giovane e al lavoratore una professionalità.

La professionalità va intesa come capacità progettuale del lavoratore, come idoneità a svolgere un ruolo lavorativo (non solo come addestramento ad una mansione).

Il ruolo lavorativo conferito all'allievo è la risultante delle correlazioni tra i vari fattori tecnologici - ed altresì economici e culturali - relativi alla produzione di beni e di servizi.



*Casa di Carità:
allievi
in esercitazione
ad una fresatrice
nel centro
di formazione
di Torino.*

La professionalità conferita dalla formazione viene quindi a rivestire una valenza:

- economica, per uno sviluppo basato sulla valorizzazione delle risorse della persona;
- sociale, per l'impostazione dei rapporti di lavoro su base di cooperazione;
- politica, poiché la professionalità attua di fatto nella persona i diritti civili, in particolare il diritto al lavoro;
- e, in un Ente di proposta cattolica, altresì, e in particolare modo, una valenza culturale e spirituale. Per la Casa di Carità Arti e Mestieri, come si è già rilevato sopra, l'educazione dell'uomo avviene mediante la formazione al lavoro, nell'amore di Cristo, fondamento di ogni attività e rapporto umano, e pertanto anche del lavoro.

La solidarietà in Cristo Crocifisso e Risorto trasforma il lavoro in servizio per lo sviluppo e la redenzione dell'uomo e della società, umanizzando e santificando la realtà in cui si vive.

La formazione professionale di ispirazione cristiana risulta quindi uno strumento efficace per concorrere alla risoluzione dei problemi del lavoro e, in particolare, della disoccupazione, perseguendo altresì la promozione umana e cristiana dei giovani e dei lavoratori.

Si propone:

- la sensibilizzazione delle comunità cristiane all'importanza della formazione professionale di proposta cattolica, nella linea adottata dalla pastorale diocesana del lavoro;
- il collegamento tra le comunità cristiane, in primo luogo le parrocchie, e i centri di formazione professionale cristiani, per indirizzare giovani e lavoratori, per seguire gli allievi dei centri, per contattare operatori economici e imprese;
- il sostegno morale e, possibilmente economico, dei centri di formazione professionali cattolici, stante la gratuità della frequenza, segnalandoli ad esempio come destinatari di beneficenza e di lasciti, per le ingenti spese sostenute, soprattutto in investimenti per l'aggiornamento tecnologico, solo in parte coperte dalle sovvenzioni pubbliche.

La Casa di Carità Arti e Mestieri nella sua proposta formativa, come altresì nella sua esistenza, si riferisce alla spiritualità dei suoi soci fondatori, cioè l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, istituto secolare fondato dal ven. fr. Teodoro, e i Fratelli delle Scuole Cristiane, fondati da S. G.B. de La Salle, patrono degli educatori.

Si allegano quattro contributi dei membri del gruppo.



Esercitazioni
ai computer
in un corso CAD,
nella sede di Torino.

1° allegato

Considerazioni sul ruolo della Casa di Carità nella Chiesa torinese

L'ispirazione profetica su cui poggia la Casa di Carità, riassunta nell'espressione "Per salvare le anime e formare nuove generazioni occorre aprire Case di Carità per far imparare ai giovani Arti e Mestieri", viene a indicare che l'impegno primario di coloro che, in diversi ruoli, ivi operano, è di offrire il messaggio evangelico agli allievi non

come un'aggiunta facoltativa alla loro formazione professionale, ma come "anima" della stessa, tale da trasformare il saper fare un prodotto in saper essere per sé, con gli altri, in Dio.

Questo impegno obbliga in particolare ciascun educatore a verificare costantemente la qualità del suo intervento partendo dal fatto che qui sta la criticità essenziale della sua opera. Fallire su tale piano significa: privare il giovane di una importante occasione, per l'età e per la condizione di trovarsi in specifica situazione formativa, di autentica formazione personale; deludere la fiducia che la famiglia, a volte inconsciamente, ha riposto nell'azione formativa dell'istituzione alla quale ha affidato il proprio figlio; offrire, infine, uno scadente servizio all'industria per il fatto che essa riceve un lavoratore dall'affidabilità incerta, se non avviene una compensazione per altri canali, e peggio, ridurre notevolmente le possibilità del giovane di ricoprire un ruolo professionale adeguato, in quanto privo di punti di riferimento globali.

L'atteggiamento indifferente e a volte, più o meno palesemente, ostile dei giovani verso la fede e l'interpretazione dell'esistenza e la valutazione dei comportamenti a quella strettamente connessi, può progressivamente portare l'insegnante educatore allo scoraggiamento, tanto da disperare di raggiungere risultati anche minimi e desistere dall'impresa. A questi motivi di sfiducia si devono contrapporre considerazioni che alimentano invece la speranza: l'opera di Dio nell'interiorità di un giovane va ben oltre i limiti personali e le parole dell'evangelizzatore e le condizioni di accoglienza di chi riceve il messaggio. Il "seme" della parabola evangelica è buono di per sé, e anche il terreno su cui cade non è ancora diventato "strada" calpestata dai lunghi e pesanti anni di lontananza da Dio e comunque conserva le sue potenzialità di far germinare il "seme".

GIOVANNI PONZIO

2° allegato

Aspetto pedagogico-didattico della proposta formativa della Casa di Carità

Il compito essenziale della formazione professionale di matrice cristiana è di guidare i giovani che si orientano verso un rapido inserimento, o reinserimento, nel lavoro, di mettere a frutto le loro potenzialità personali, e acquisire i necessari strumenti tecnico-culturali, di modo che nell'esperienza del lavoro, prevalentemente di fabbrica, scoprano e affermino la loro identità personale in armonia e collaborazione con la realtà fisica, sociale e soprannaturale.

In tale contesto il giovane viene educato a cogliere nello sforzo del suo impegno professionale, nel prodotto che si genera nella sue mani, un insostituibile contributo di vita e di cultura.

L'efficace inserimento del giovane nel mondo del lavoro è raggiungibile se viene costituita una solida e mirata base di professionalità aperta ad un continuo sviluppo che si attua attraverso un'intelligente lettura dell'esperienza di lavoro, con l'adattamento ai mutamenti tecnici e con la disponibilità al miglioramento in situazione di formazione ricorrente.

L'azione della formazione professionale occorre che non si limiti a far acquisire al giovane la necessaria abilità per compiere una specifica mansione, ma lo ponga nelle condizioni di svolgere un efficace ruolo professionale mediante lo sviluppo di funzioni lavorative e la progressiva consapevolezza delle interconnessioni di fattori tecnici, economici, sociali, culturali con il fattore produttivo.

La struttura didattica nei suoi vari aspetti: organizzativi, metodologici, contenutistici, strumentali, raggiungerà tale obiettivo creando un ambiente formativo dove la competenza tecnica si fonda sulla capacità di analisi critica dei problemi e delle loro possibili soluzioni, il senso del dovere nasce da costante allenamento a scelte libere e responsabili, l'attiva partecipazione a progetti e programmi comuni sia frutto di convincente formazione alla solidarietà, al dialogo, alla collaborazione.

L'impostazione secondo tali criteri della formazione professionale esige che l'azione formativa si svolga in un clima di autentica vita comunitaria, dove ciascuno nel suo specifico ruolo e nel rispetto vicendevole sia generoso a dare e aperto a ricevere ogni contributo valido per la crescita professionale, umana e cristiana della comunità educante.

Tale disponibilità e apertura vanno estese alle relazioni con ambienti esterni alla comunità: ad esempio mediante la verifica continua dell'adeguatezza della funzione formativa con i progressi tecnico-scientifici e con l'evoluzione economica e sociale, offrendo un disinteressato e specifico apporto per la costruzione di un mondo migliore.

Il carattere tipico della Casa di Carità, che costituisce il motivo fondamentale dell'esistenza dell'opera, è contenuto nell'ispirazione profetica dei suoi fondatori, fra' Leopoldo Musso O.F.M. e fratello Teodoro Garberoglio F.S.C., riassunta nell'espressione "Per salvare le anime, per formare nuove generazioni occorre aprire Case di Carità per far imparare ai giovani Arti e Mestieri".

La gioventù che chiede di imparare un mestiere per inserirsi nel mondo del lavoro e realizzare così i suoi progetti personali di vita, alla Casa di Carità deve accorgersi che le legittime aspirazioni personali raggiungono tanto più efficacemente lo scopo in quanto compatibili con il bene comune, e deve sentire l'esigenza di impostare la propria crescita professionale secondo un piano che, partendo dall'acquisizione di capacità lavorative, tende al perfezionamento globale che trova in Gesù Cristo il modello e il maestro. E allora i compiti e i gesti lavorativi per il sacrificio e la donazione che comportano, per la fecondità che producono, per la solidarietà che esigono, vengono a ricevere nella luce del mistero cristiano significati nuovi che conducono verso più ampi orizzonti di verità, di libertà, di giustizia: verso la riconciliazione dell'Uomo con Dio.

GIOVANNI PONZIO

3° allegato

Aspetto sociale della proposta formativa

La proposta formativa della Casa di Carità Arti e Mestieri pone grande attenzione agli sbocchi sociali che la professionalità può e deve riservare agli uomini (GS, cap. III e IV)*.

La professionalità viene vista come il cardine primo della fratellanza tra gli uomini: Gesù, che venuto tra gli uomini li ha resi fratelli davanti a Dio, ha trascorso la maggioranza della sua vita terrena ad esercitare un lavoro, con umiltà e pazienza (Lc 2,52)*, santificandolo (2De 1)*. In questo Egli si è realizzato come uomo tra gli uomini (Gv 1,14)* e nel contempo li ha resi sempre più simili a Lui (Gen 1,26)*.

Le disparità socioculturali presenti possono essere superate da una professionalità intesa in modo cristiano, che risulti totalmente appagante e realizzante per l'uomo (GS 34)*. Egli infatti nell'esplicazione del proprio lavoro trova gli stimoli e i mezzi per raggiungere, pur nella differenza di ruoli e funzioni, la vera uguaglianza tra tutti gli esseri, conferendo a tutti pari dignità (GS 9)*.

In tal modo si riesce ad ottenere veramente il superamento di ogni conflittualità, sopraffazione, indifferenza, razzismo (GS 26)*, promuovendo al tempo stesso la vera pace tra i popoli (GS 77-78)*.

Il lavoro realizzante, inteso come dovere e servizio verso gli altri e anche verso se stessi (GS 67)*, forma il tessuto connettivo per una società libera (GS 17)*, giusta e totalmente democratica, in cui ogni uomo diventa soggetto di cultura, di valori, di linguaggio tale da imprimere nei popoli unità e identità (GS 23)*.

La professionalità, esercitata secondo l'insegnamento della Chiesa, permette inoltre all'uomo di aderire in modo sempre più attivo a forme di cooperazione (GS 85)*, di partecipazione e di responsabilità e impegno sociale (GS 90,74)* verso i propri simili senza lasciarsi invischiare in palesi o celate forme di corruzione e di malversazione (GS 30-31)*.

GUALTIERO MONTEVERDE

4° allegato

Testimonianza cristiana degli insegnanti per la proposta formativa

La proposta formativa della casa di Carità indica la strada agli insegnanti, che si propongono spesso come modello genitoriale non sostitutivo, ma complementare rispetto a quello della famiglia.

Tale modello dovrebbe ottenere l'esito sperato, perché cerca di cogliere i bisogni dei giovani, instaurando un dialogo che favorisce l'evangelizzazione, ponendosi su un piano di ascolto e comprensione.

Spesso argomenti impegnati che coinvolgono il tema fondamentale della fede in Cristo, sono affrontati partendo da tematiche di largo respiro, favorendo il raggiungimento di obiettivi educativi e formativi.

Il modello rappresentato dall'istruttore di officina è per il giovane un riferimento costante, ma soprattutto raggiungibile e concreto, orientativo per la vita, in certi casi da imitare o al quale ispirarsi: una autentica evangelizzazione "vissuta".

CESARE ROSSO

- * GS *Gaudium et Spes*
- 2Dc *Messaggio dei Padri Conciliari alla chiusura del Concilio Vaticano II*
- Lc *Vangelo di Luca*
- Gv *Vangelo di Giovanni*
- Gen *Genesi*

Necrologi

I decessi di Fr. Gustavo Luigi Furfaro, già assessore dell'Unione, e dei catechisti Attilio Marietta e Decio Gaj, sono avvenuti a bollettino già impostato. Li ricorderemo nel prossimo numero.

LE NOSTRE PREGHIERE

Adorazione a Gesù Crocifisso

(composta dal servo di Dio fra' Leopoldo M. Musso o.f.m. e propagandata dal ven. fr. Teodoreto)

«...allorché sarò innalzato da terra attirerò tutti a me» (Giov. 12,32)

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto. Gloria.

Alla piaga della Mano destra

Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso, adoro profondamente prostrato, unito a Maria Santissima, con tutti gli Angeli e i Beati del Cielo, la Piaga sacratissima della tua Mano destra.

Ti ringrazio dell'amore infinito col quale volesti sopportare tanti e così atroci dolori per espiare i miei peccati, che io detesto con tutto il cuore.

Ti chiedo la grazia di concedere alla Chiesa vittoria sui suoi nemici, e a tutti i suoi figli di camminare santamente nella via dei tuoi comandamenti.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Alla piaga della Mano sinistra

Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso, adoro profondamente prostrato, unito a Maria Santissima, con tutti gli Angeli e i Beati del Cielo, la Piaga sacratissima della tua Mano sinistra.

Ti chiedo grazia per i poveri peccatori e per i moribondi, specialmente per quelli che non vogliono riconciliarsi con Te.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Alla piaga del Piede destro

Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso, adoro profondamente prostrato, unito a Maria Santissima, con tutti gli Angeli e i Beati del Cielo, la Piaga sacratissima del tuo Piede destro.

Ti chiedo la grazia che in tutto il clero e tra le persone a Te consacrate fioriscano molti santi.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Alla piaga del Piede sinistro

Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso, adoro profondamente prostrato, unito a Maria Santissima, con tutti gli Angeli e i Beati del Cielo, la Piaga sacratissima del tuo Piede sinistro.

Ti prego per la liberazione delle anime del Purgatorio, principalmente di quelle che in vita furono più devote delle tue sacratissime Piaghe.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Alla piaga del sacro Costato

Amabilissimo mio Signore Gesù Crocifisso, adoro profondamente prostrato, unito a Maria Santissima, con tutti gli Angeli e i Beati del Cielo, la Piaga sacratissima del tuo Costato.

Ti prego di benedire e di esaudire tutte le persone che si raccomandano alle mie preghiere.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Vergine dolorosissima, prega per noi (tre volte)

Gesù Crocifisso, avvalora queste preghiere con i meriti della tua passione. Concedimi di vivere santamente, di dedicarmi totalmente a estendere il tuo Regno, di ricevere i tuoi Sacramenti in punto di morte e di essere per sempre con Te nella gloria. Amen.

Per l'intercessione del ven. fr. Teodoreto f.s.c.

Padre, che in Fratel Teodoreto tuo Servo hai rinnovato il messaggio agli educatori affinché guidino i giovani a vivere in Cristo Crocifisso e Risorto come testimoni del tuo amore in ogni ambiente di vita e di lavoro, rendimi degno per sua intercessione di portare il tuo Vangelo di perdono e di resurrezione ai giovani, alle famiglie, ai poveri e concedimi la grazia che ti chiedo [...] Per Cristo nostro Signore. Amen.

Per la beatificazione del servo di Dio fra' Leopoldo M. Musso o.f.m.

O Signore Gesù Crocifisso, ti preghiamo di mantenere costantemente vive nei nostri cuori quelle fiamme di amore alle tue Piaghe e al tuo Sacramento che ardevano nel cuore del tuo servo fedele fra' Leopoldo Maria, per cui purificati da ogni macchia terrena, possiamo amarti e lodarti per tutti i secoli nel regno della tua gloria. Amen.

Movimento
Adoratori di
Gesù Crocifisso

CROCIATA DELLA SOFFERENZA

anno XXXII, lettera n. 119

giugno 1996

LA SAPIENZA DELLA CROCE

Riflessioni del ven. fr. Teodoro

"Sfolgora il sole di Pasqua
risuona il Cielo di canti
esultanti di gioia la terra"

Sorelle e fratelli,

Sono queste le parole di un inno del tempo pasquale con il quale la Chiesa esprime la sua gioia e inneggia al Cristo, suo Signore, per la sua vittoria sulla morte.

Le piaghe aperte di Gesù, sanguinanti e gloriose, testimoniano questa sua vittoria e gridano l'amore di Dio per gli uomini.

La gloria di Cristo è il frutto di quell'amore così grande per il quale Egli ha presentato le proprie membra ai carnefici per essere flagellato, crocifisso e morire per noi.

La gloria di Cristo trae origine dal suo annientamento per amore, da ciò che Egli ha patito per noi.

Ogni sofferenza, se accettata con amore, è sorgente di gloria.

La vita terrena, come tutti ben sappiamo, non è priva di sofferenza, ma Gesù ci

assicura che né le sofferenze della vita, né la morte che tutti accomuna avranno l'ultima parola, perché Lui è risorto, e in Lui anche noi risorgeremo.

Nella vita nuova in Dio, nella vita di risorti, non ci saranno più né sofferenze, né pianto, né morte: Dio sarà tutto in tutti, e noi lo conosceremo come Egli è... e saremo rapiti dalla sua bellezza, e pieni di stupore per l'infinita sua grandezza, per l'amore, la gioia, l'armonia e la luce che da Lui promanano.

Tutto ciò è possibile perché Gesù con il suo sacrificio ha sconfitto l'origine delle sofferenze e della morte, cioè il peccato.

Ma questo non basta per essere salvati, non veniamo salvati automaticamente, occorre desiderare di essere salvati e lasciarsi salvare da Gesù; occorre dare a Lui i nostri peccati perché li distrugga e ne disperda la polvere infetta.

Non tutti purtroppo permettono a Gesù di farli creature nuove, molti preferiscono rimanere totalmente indifferenti a Dio e ai fratelli, chiusi nel loro egoismo, adagiati nei loro peccati. Sono coloro che lentamente distruggono se stessi, quelli che continuano a immettere nel mondo angoscia, sofferenza e morte.

Tocca agli amici di Gesù fare come ha fatto Lui, e cioè pregare per chi non prega, amare per chi non ama, accettare la croce per chi la maledice.

Occorre trasformare ogni croce in un atto d'amore da offrire a Dio per la salvezza nostra e dei nostri fratelli e fare questo nell'umiltà e con gioia.

Accettare la croce non è cosa facile perché il soffrire ripugna alla natura, ma il soffrire con Gesù è un'altra cosa perché anche Lui condividerà la nostra sofferenza e con noi porterà la nostra croce.

Solo se vissuta così la nostra vita piacerà a Dio e sarà ricca di buoni frutti.

Riportiamo alcuni pensieri del Ven. Fratel Teodoro riguardanti le croci e le umiliazioni, tratti dai suoi commenti alle Regole e Costituzioni dei Catechisti.

(L.P.)

Come dobbiamo regolarci riguardo alle croci e alle umiliazioni?

Dobbiamo imitare alcuni grandi Santi che domandarono, cercarono con ardore, e perfino si procurarono delle croci, dei disprezzi, e delle umiliazioni compiendo azioni ridicole?

No; noi contentiamoci di ammirare e adorare in essi l'azione straordinaria dello Spirito Santo senza presumere di elevarci così alto.

Possiamo però, anzi dobbiamo, chiedere la sapienza della Croce, che è una felice pratica della verità che permette di vedere, nella luce della fede, i misteri più nascosti, tra i quali quello della Croce, conoscenza preziosissima che si ottiene soltanto con intensa applicazione all'orazione, con profonde umiliazioni e ferventi preghiere. Se sentiamo il bisogno di questo spirito sano e retto che nulla cerca all'infuori di Dio, di questa scienza della Croce che contiene tutte le altre scienze, di questo tesoro che fa partecipe l'anima dell'amicizia di Dio, domandiamola incessantemente, con ardore, senza alcuna esitazione e, sicuri di ottenerla, noi l'otterremo senza fallo, e allora vedremo chiaro, per esperienza, come si possa desiderare, cercare e gustare la Croce. Mentre desideriamo e domandiamo la sapienza della Croce, in pratica però, dobbiamo imitare Gesù che "fece bene ogni cosa"

e stare certi che non mancheranno contraddizioni, persecuzioni e disprezzi; la divina Provvidenza le manderà, nostro malgrado e senza nostra scelta.

Accettare le croci

Incominciamo ad accettare volentieri le piccole croci inerenti alla vita quotidiana e, nei casi più gravi, regoliamoci secondo i consigli dei rappresentanti di Dio nell'applicazione delle regole seguenti.

1) Quando, per ignoranza o anche per colpevole negligenza, avremo commesso qualche sbaglio che ci apporti croci e umiliazioni, non inquietiamocene troppo, piuttosto umiliamoci subito in noi stessi, sotto l'onnipotente mano di Dio e diciamo tra noi: "Ecco, Signore, ne ho fatte ancora una delle mie", e, se in detto sbaglio v'è stato un po' di colpevolezza da parte nostra, accettiamo la confusione che ce ne ridonda come un giusto castigo; se invece non vi fu neppur l'ombra di peccato, riceviamola come salutare umiliazione del nostro orgoglio.

2) Se l'azione che stiamo facendo ha poca importanza e alcuni gridano allo scandalo, forse pure senza motivo, interrompiamola per amore di pace e di carità, perché cessi lo scandalo di quei pusilli; ma se l'azione che facciamo è veramente necessaria o utile al prossimo e tuttavia qualche fariseo se ne scandalizza irragionevolmente, pigliamo consiglio da qualche persona prudente e, se il parere ci è favorevole, non desistiamo dal nostro proposito.

3) Ricordiamoci che tutto ciò che c'è in noi, dai sensi del corpo alle potenze dell'anima, tutto è guasto e ferito per triste conseguenza del peccato originale e dei nostri peccati; perciò ogni volta che il nostro spirito superbo, avvertendo in noi qualche dono celeste, si ferma sopra e se ne compiace, questo dono, questa grazia, quest'azione buona da noi compiuta, si macchia, si corrompe e si deturpa al punto che Dio ne distoglie gli occhi. Se gli sguardi e i pensieri superbi dello spirito umano possono guastare in tal modo le migliori opere e i doni di Dio, molto più lo corromperanno gli atti della volontà più guasta ancora dello spirito.

Non inganniamo quindi noi stessi e riteniamo le umiliazioni, le tentazioni, le incertezze, le tenebre, le perplessità e anche le colpe connesse come i mezzi per guarire le nostre infermità mentali.

VEN. FR. TEODORETO

Intenzioni generali di preghiera

Memori dell'insegnamento di Gesù che ci ha detto che il chicco di frumento deve morire per produrre frutto, offriamo con amore a Lui, il Crocifisso Risorto, le croci e gli affanni di ogni giorno e chiediamogli la grazia dell'amore vicendevole, l'unità e la concordia delle famiglie, e di ispirare ai governanti pensieri di pace.

Intenzioni particolari

Che l'attività e lo sviluppo della Casa di Carità siano coerenti e conformi alle direttive e alle attese di Gesù, che ha voluto questa scuola.

- B.A. (Licata) per la guarigione;
- S.O.S. (Adria);
- D.T.C.M. (Novegno Segrate) per la conversione di un amico;
- M.C. (Torino) per la figlia ammalata;
- V.M. (Torino) per i familiari con riconoscenza per l'intercessione di fr. Teodoro.

Preghiere di suffragio

Preghiamo per i defunti dell'Unione Catechisti e dei Fratelli delle Scuole Cristiane; preghiamo per gli ex allievi, gli insegnanti e i benefattori defunti della Casa di Carità.

Ricordiamo al Signore in modo particolare queste intenzioni:

- G.R. (Andora);
- B.A. (Licata);
- O.F. (Torino) in suffragio del marito dr. Alfredo Orlandi;
- T.E. (Busca) in suffragio di Giovanni Biamonte;
- V.M. (Torino) per i propri defunti.

Ricordiamo il papà del prof. Aldo Rizza, deceduto il 31-1-96, la sorella del notaio prof. Romano Rebuffo, deceduta il 14-3-96, il sig. Domenico Verna (figlio di Eugenia Verna Durando), deceduto il 15-3-96, la sig.ra De Andreis Marianna ved. Fiandra (mamma del prof. Gianfranco Fiandra), deceduta il 24-5-96, il sig. Angelo Monteverde (papà del nostro insegnante prof. Gualtiero) deceduto il 4-7-96.

Nostre pubblicazioni

Fratel Teodoreto

Nell'intimità del Crocifisso

Biografia del servo di Dio fra' Leopoldo O.F.M. e storia dell'Unione Catechisti
pp. 263

Dans l'intimité de Jésus Crucifié

Edizione francese

pp. 309

Fratel Armando Riccardi

Maestro di vita oltre la scuola

Biografia del ven. fr. Teodoreto

pp. 110

Elio d'Aurora

La santità è un'utopia?

Biografia del ven. fr. Teodoreto

pp. 87

Renato Vasconi O.P.

I servi di Cana

Profilo spirituale del servo di Dio fra' Leopoldo

pp. 93

Il ven. fr. Teodoreto

Sintesi a fumetti della vita e delle opere

pp. 40

Bollettino «L'amore a Gesù Crocifisso»

Numero speciale del ven. fr. Teodoreto e copie arretrate

Adorazione a Gesù Crocifisso

Pregiera composta dal servo di Dio fra' Leopoldo

Edizione in lingua italiana, francese e spagnola

Adorazione a Gesù Crocifisso

Tavole plastificate 24x34, italiano e spagnolo

Quadro di Gesù Crocifisso

Riproduzione a colori del Guglielmino, formato 22x38

Lettera «Crociata della sofferenza»

Copie arretrate

Per tutte le pubblicazioni: *offerta libera* per le spese di stampa e spedizione.

Le offerte per la causa e per le opere del ven. fr. Teodoreto vanno inviate all'Unione Catechisti, corso B. Brin 26, 10149 Torino - c/c postale 15840101 - tel. 011/290663 (ore serali 011/2131164).

Direttore responsabile dott. VITO MOCCIA - Mons. PIETRO CARAMELLO, Revisore Ecclesiastico
Aut. Trib. Torino n. 443 del 23.4.1949
SPED. in A.P. Comma 27 Art. 2 Legge 549/95
Stampa: Tipolitografia Silvestrelli & C. - Torino